Anno 54 - Numero 295

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

MERCOLEDI 24 Dicembre 1919

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Savorgnan N. 2 angolo via Prefettura a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 5

FIUME HA ACCETTATO IL COMPROMESSO COL GOVERNO

I documenti ufficiali - Le vicende del referendum

Il Presidente del Consiglio, nel suo discorso di sabato, dopo aver dato le informazioni sugli avvenimenti di Fiume, soggiungeva che si era nell'attesa per la piena definizione dell'accordo fra il Governo e il Comandante della spedizione.

Ora che la soluzione definitiva è avvenuta, la censura, che non lasciava, da due settimane, passare nessuna notizia da Fiume, consente che si pubblichi la relazione dello svolgimento delle trattative fra il Comandante D'Annunzio ed il Governo e i documenti dell'accordo firmato, e a noi noto fin dal giorno 17.

Il documento storico

La «Vedetta d'Italia», col consenso del Governo, ha pubblicato il giorno 17 dicembre u. s.:

Il Governo Italiano, che è deciso a mantenere integra nelle sue mani la linea di armistizio di Villa Giusti, riafferma il diritto della libera città di Fiume a decidere dei propri destini, prende atto del voto della città di Fiume espresso nel proclama del 30 ottobre 1918, e dichiara che non accetterà mai alcun'altra differente soluzione.

Intanto il Governo italiano è disposto ad aiutare direttamente la città di Fiume a rimettersi nelle condizioni normali di vita indispensabili all'esistenza ed alla prosperità sua e dei popoli del suo retroterra.

All'uopo assume impegno:

Di far aiutare immediatamente da un istituto di credito italiano il Comune di Fiume, allo scopo di regolare la sua situazione finanziaria e di risolvere la questione della valuta, consentendo che a Fiume venga adottata la valuta italiana, senza speciali stampiglie;

Di agevolare l'immediata ripresa di attività nel porto di Fiume in regime di porto franco.

Il Governo Italiano s'impegna solennemente:— — — — — —

1) A non consentire o tollerare mai che durante il periodo di transazione i diritti sovrani della città di Fiume e la sua indipendenza vengano comunque diminuiti o violati;

2) A non aderire od accogliere in nessun caso soluzioni della questione che separassero comunque Fiume e il suo territorio dal territorio della Madre Patria;

3) Ad occupare e garantire frattanto la integrità di Fiume e del suo territorio con truppe regolari esclusivamente italiane, mantenendo a garanzia e sicurezza della città l'attuale linea di occupazione che si ricongiunge alla linea di armistizio;

4) A rispettare la milizia locale che la città di Fiume ritenesse necessario costituirsi.

La «Vedetta» commenta l'accordo con queste parole:

A questo documento, che il Governo consente di rendere pubblico, sono aggiunti dei protocolli riservati, che per ovvie necessità internazionali, devono rimaner tali. Essi contengono le più ampie garanzie circa i particolari di esecuzione dell'impegno e non lasciano alcun dubbio sulla pienezza della vittoria ottenuta.

Del resto, anche a prescindere dalle convenzioni riservate, l'impegno reso pubblicamente noto è tale che nessun governo potrebbe mancarvi, senza disonorarsi e senza sollevarsi contro il paese.

La deliberazione presa da Fiume il 30 ottobre 1918 si riassume tutta nella parola: ANNESSIONE. Ora il Governo s'impegna a non acconsentire mai alcun'altra soluzione. Far l'annessione ora il Governo non può, per non essere escluso dalla Conferenza di Parigi e per non rovinare economicamente e politicamente la nazione. Ma che altro è l'impegno preso, se non annessione larvata? E noi, ostinandosi in una resistenza, forse possibile, certo assurda, dovremmo prolungare la presente situazione dimostrando che rifiutiamo la sostanza per una questione di forma?

Le truppe che verranno ad occupare Fiume, saranno, sulla base dell'impegno preso, esclusivamente italiane. Le voci messe in giro sull'arrivo di truppe inglesi e francesi insieme alle truppe italiane non ha dunque alcun fondamento.

Anzi di più, il governo s'impegna ad ammettere la costituzione o la conservazione di milizie locali; il che vuol dire che, quand'anche mancassero — e non mancano — altre garanzie, i fiumani, autorizzati ad armarsi rimarrebbero pur sempre i tutori del loro diritto. E con loro potrebb'essere sempre Gabriele D'Annunzio che nei protocolli aggiunti è autorizzato a rimanere a Fiume o a tornarci come e quando voglia, senza bisogno di passaporti.

Il timori sono quindi infondati e non servono ad altro che a togliere splendore alla grande vittoria, che corona la maravigliosa gesta di Ronchi e la nostra tenace resistenza.

Il Comizio per l'accordo

La sera del 16 si tenne al Teatro Fenice un comizio per trattare sull'accordo col Governo. Il pubblico affluì liberamente: erano esclusi dalla riunione gli ufficiali, i soldati o i ragazzi.

Parlò prima il comandante Rizzo, in qualità di rappresentante di Fiume, invitando a giudicare dell'accettazione o meno del compromesso, dopo aver preso conoscenza dei termini precisi dell'accordo, in modo da poter decidere con piena coscienza.

Il dottor Bellasich fece la relazione delle trattative spiegando come il Governo abbia concesso il massimo che poteva.

Il signor Prodan affermò di non fidarsi e di credere che senza la presenza di D'Annunzio i patti non sarebbero mantenuti.

Egli venne confutato da Iti Baccich direttore della «Vedetta d'Italia», il quale confrontò passo per passo la dichiarazione definitiva del governo e le controproposte formulate dal Consiglio, facendo notare che esse apparivano tali e quali, quasi identiche. Non rimaneva al Consiglio che accettare ciò che esso stesso aveva proposto. Il dottor Baccich, di cui è nota la passione patriottica, dichiarò che dopo avere lungamente esaminata la situazione e interrogata la sua coscienza, aveva dovuto alla fine in piena serenità dare il suo voto in favore dell'accordo, convinto di fare così non solo l'interesse della città, ma anche il suo dovere di italiano. Tutto il pubblico salutò l'oratore che aveva parlato il linguaggio della verità con reiterati applausi.

Il comandante Rizzo chiese allora se qualcuno voleva parlare e insistè ripetutamente perchè chiunque fosse in disaccordo esprimesse liberamente il suo pensiero. Ma, nonostante questa insistenza, nessun altro prese la parola. Era quindi evidente che l'opinione del dottor Baccich corrispondeva a quella dell'enorme maggioranza degli intervenuti. Il comizio, che era cominciato assai turbolento, si sciolse quindi in piena calma.

La deliberazione del Consiglio Nazionale

Alla fine di una solenne seduta, il Consiglio Nazionale fiumano ha preso la seguente deliberazione, che fu comunicata il giorno 16 a Gabriele D'Annunzio:

Il Consiglio Nazionale di Fiume, tenendo fermo al proprio giuramento «Italia o morte», al quale non intende venire mai meno;

Considerando la dichiarazione e i documenti annessi che S. E. il generale d'esercito Pietro Badoglio, s'impegna di firmare a nome e per delegazione del R. Governo, come una soluzione provvisoria atta a garantire la prossima immancabile annessione di Fiume all'Italia;

Nel mentre tributa al Duce vittorioso Gabriele D'Annunzio e ai suoi valorosi legionari, l'espressione di commossa e imperitura gratitudine e di reverente devozione;

Ricordando a titolo d'onore l'ammirabile opera svolta da comandante Luigi Rizzo e dal maggiore Giovanni Giuriati, e plaudendo all'opera vigorosa e tenace del Comitato direttivo col suo illustre presidente comm. dott. Antonio Grossich e del Capitano Giovanni Host-Venturi;

Con sicura coscienza di fare il bene dell'Italia e di Fiume, dichiara di considerare la soluzione concordata come accettabile e autorizza il Comitato direttivo a sottoporla, prima dell'apposizione delle firme, alla sanzione del Comandante.

Fiume, 15 dicembre 1919.

Il Presidente del Consiglio Nazionale

La deliberazione fu approvata dopo lunga e vivace discussione, con 48 voti favorevoli ed otto contrari.

Ma nella sera una dimostrazione si recò dinanzi al Comando per manifestare il suo dissenso intorno alla necessità di accettare la soluzione.

Al Comandante d'Annunzio, di fronte a questa discordia parve opportuno interrogare il popolo sotto forma di plebiscito. E di ciò ha informato il Consiglio Nazionale, confidando che questo «eletto dal popolo (sono sue parole) voglia concedere al popolo questa riprova, in un'ora ansiosa per tutti» e «rinnovando la testimonianza della sua insuperabile fede e della sua immutata devozione».

Il Consiglio Nazionale, vera rappresentanza del popolo, rispose che manteneva la propria deliberazione, con cui aveva accettato il «modus vivendi» col governo e si rimetteva al parere del Comandante.

Il «referendum» fu indetto col seguente quesito:

«E' da accogliersi la proposta del Governo italiano, dichiarata accettabile dal Consiglio Nazionale nella seduta del 15 dicembre 1919, sciogliendo Gabriele D'Annunzio ed i suoi legionari dal giuramento di tenere Fiume fino a che l'annessione non sia decretata e attuata?

«L'elettore che accetta il deliberato del Consiglio Nazionale e quindi la proposta del Governo, vota con un SI.

«L'elettore che respinge tale deliberato e con esso la proposta del Governo, vota con un NO.»

Ma i contrasti del giorno prima si riaccesero più aspri. Alle urne vi furono vivi incidenti e nella votazione si verificarono irregolarità.

La giornata lasciò dolorosa impressione in tutti. La mattina del 19 è uscita la seguente ordinanza del Comandante che togliamo, insieme al titolo, dalla «Vedetta d'Italia»:

Parentesi chiusa

«**Mi sono state riferite le irregolarità commesse da una parte e dall'altra durante la votazione plebiscitaria; le giudico di tale natura da togliere alla votazione ogni efficacia di decisione.**

«**E pertanto, come unica e valida manifestazione del sentimento di Fiume non resta se non la deliberazione adottata il 15 dicembre dal Consiglio Nazionale, legittimo rappresentante della città, e in base a quella e ai poteri conferitimi, mi riservo di prendere la mia determinazione.**

Il Comandante
GABRIELE D'ANNUNZIO
Fiume d'Italia, 19 dicembre 1919.

La «Vedetta d'Italia» commenta:

«Questa la deliberazione presa ieri dal Comandante, dopo che, per calmare la concitazione degli animi, si era deciso, la sera prima, di rimandare a domani lo spoglio delle schede.

Così, questo del plebiscito, rimane come quello della cronaca di mercoledì e di giovedì, un libro chiuso. Auguriamoci di non doverlo aprire mai».

La situazione è chiara

La «Vedetta» per aiutare i lettori a raccapezzarsi, riespone le vicende:

«Ricevute le proposte del Governo, il Comandante, valendosi del potere politico conferitogli dal Consiglio Nazionale, avrebbe potuto dire subito un si o un no senza domandare il parere di nessuno, con la certezza che tutti, per la devozione e la gratitudine che gli è dovuta, avrebbero obbedito. Senonchè il Comandante, conscio della grave responsabilità che sarebbe pesata su di lui, deliberando in un senso o nell'altro, ha voluto sentire il parere del Consiglio nazionale. E questi l'ha dato, rimettendoglielo, com'era suo dovere, per la deliberazione definitiva. Poi è accaduto quello che è accaduto. Una serie di fatti, di equivoci e di errori ha potuto far credere che tra il Consiglio Nazionale e il popolo che esso rappresenta, ci fosse tale e tanto contrasto di opinioni o peggio di sentimenti, che il Comandante, tratto in errore da fallaci apparenze, ha creduto si dovesse interrogare il popolo. Ma gli stessi errori e gli stessi equivoci che avevano condotto all'estremo del plebiscito, non hanno permesso ch'esso si svolgesse regolarmente. Ed oggi il Comandante riconosce che **come unica e valida manifestazione del sentimento di Fiume non resta se non la deliberazione adottata il 15 dicembre dal Consiglio Nazionale, legittimo rappresentante della città**».

Situazione, come si vede, ben chiara.

Ora, noi abbiamo scritto nei giorni scorsi e ripetiamo oggi: Gabriele d'Annunzio è il nostro salvatore e la nostra devozione in lui è immutabile.

Il Consiglio Nazionale, rimettendogli la propria deliberazione, ha data chiara espressione dello stesso sentimento. Noi, dichiarando il nostro immutato parere sulle proposte del governo, non siamo venuti meno al nostro sacrosanto dovere.

Ora, in attesa della deliberazione che il Comandante s'è riservato di prendere noi invochiamo da tutti la serenità e la calma.

Il Comandante, riconfermandoci ieri la sua fiducia nell'opera d'italianità che abbiamo svolto e svolgiamo nella «Vedetta» con la nostra diuturna fatica, ha detto che attraverso il terribile dolore di questi giorni dobbiamo risentirci più fratelli di prima.

Sono parole che tutti i cittadini di Fiume e tutti i legionari devono incidersi nel cuore proponendosi di non dimenticare mai più.

La partenza di D'Annunzio

FIRENZE, 23. — Un telegramma da Roma del «Nuovo Giornale» dice che, secondo un dispaccio del 21 da Trieste il comandante d'Annunzio ha abbandonato il Palazzo e si trova a bordo del «Pannonia» pronto a partire. A quest'ora anzi si dovrebbe trovare in alto mare.

Nessun rimpasto del Ministero

ROMA, 23. — I giornali confermano che l'on. Nitti non ha per adesso nessuna intenzione di ritoccare il suo Ministero, perchè la fine di Dicembre ed il principio di Gennaio, richiedono l'opera sua altrove, e intesa precipuamente alla soluzione del problema adriatico. Si potrà dunque parlare di rimpasto nella seconda decade di Gennaio, secondo le contingenti condizioni parlamentari che si saranno allora verificate. Per coloro che si interessano di logismografia parlamentare, ecco ancora nuovi computi della forza che i gruppi hanno portato al fuoco. Hanno votato per il Ministero: Popolari 94, radicali 50, democratici liberali 70, demo-costituzionali 10, socialisti riformisti 2, repubblicani 1, liberali di destra 14, indipendenti 18.

+✱+

Lo scambio delle ratifiche del trattato non può farsi prima dell'anno nuovo

PARIGI, 22. — La risposta degli alleati alla nota tedesca sui compensi per la distruzione della flotta a Scapaflow, consegnata oggi mattina a von Lersner, è redatta in tono fermo e fa rivelare nettamente al governo tedesco, se vuole dar prova della sua buona fede, la necessità di firmare il protocollo del primo novembre, contenente l'impegno di eseguire le clausole dell'armistizio non ancora eseguite e di fornire inoltre quattrocentomila tonnellate di materiale di porto per ricompensare la distruzione della flotta a Scapaflow.

Tuttavia se, come i periti navali tedeschi hanno affermato nelle loro conversazioni coi tecnici degli alleati, sarà confermato da una inchiesta alleata, che il materiale chiesto dagli alleati è maggiore di quello che esiste veramente nei porti tedeschi, sarà tenuto conto di ciò.

Dutasta, nel consegnare questa nota a von Lersner, aggiungeva un commento verbale.

E molto difficile prevedere l'accoglienza che sarà fatta in Germania a questa nota. E' molto probabile che von Lersner ne riferirà al Governo ed è anzi prevedibile che questo non lascerà il documento senza replica.

In queste condizioni, pare difficile che lo scambio delle ratifiche possa aver luogo durante l'ultima settimana che ci separa dal 1920.

Intanto von Simson attende a Parigi che arrivi il momento per iniziare i negoziati preparatori per l'entrata in vigore del trattato di Versailles.

+✱+

La commissione delle riparazioni iniziera i suoi lavori

LONDRA, 23. — (Camera dei Comuni). — Rispondendo ad una interrogazione, il cancelliere dello scacchiere Bonar Law dice che la commissione delle riparazioni non ritarderà i suoi lavori per il fatto della mancata ratifica del trattato da parte del Senato americano. Il ministro aggiunge che ritiene che la commissione sia pronta per cominciare i suoi lavori e che le formalità preliminari sono già state compiute. La Commissione stessa stabilirà l'ordine dei lavori.

=✱=

Per coordinare le forze antibolsceviche

LONDRA, 22. (ritardato). — Il «Times» dice: Un telegramma del generale Denikin annuncia che il consiglio militare ha deciso di venire ad un accordo con la Ucraina allo scopo di coordinare tutte le forze antibolsceviche.

LONDRA, 22. — L'«Agenzia Reuter» ha da Irkutsk che le truppe dell'ammiraglio Kolciak hanno sgombrato Novo Nicolaieff.

x x x

Per l'integrità dell'Albania UN COMIZIO AD ARGIROCASTRO

ROMA, 2. — Il «Giornale d'Italia» ha da Argirocastro 21:

Stamani la popolazione musulmana e cristiana alla quale si unirono gli abitanti dei villaggi vicini, tennero un pubblico comizio nella località detta «Teche».

Parlarono applauditissimi i nazionalisti albanesi Javer Bey ed Ali Bey Klissura, stigmatizzando la politica greca e protestando contro l'ingerenza del Governo ateniese e contro il contenuto del discorso di Venizelos.

Gli albanesi chiedono che la loro nazione non venga spartita ma rimanga quale vogliono il diritto e la giustizia.

I comizianti, preceduti da bandiere albanesi, si riversarono sulle strade di Argirocastro cantando ed inneggiando alla libertà dell'Albania.

=✱=

MERCATO DEL LAVORO ED EMIGRAZIONE a New York

ROMA, 23. — Il R. Consolato Italiano a New York comunica al nostro Commissariato generale per l'emigrazione i seguenti dati sull'emigrazione e sul mercato di lavoro del secondo trimestre 1919: In quasi tutti i distretti le condizioni del lavoro sono andate migliorando per il graduale assestamento dei vari rami delle industrie. La disoccupazione diminuì di molto, specialmente per „effetto„ del continuato esodo degli immigrati e particolarmente per il rimpatrio degli italiani, i quali così resero meno saturo il mercato del lavoro. I salari si mantennero elevati, nonostante la diminuzione delle ore di lavoro. La media dei salari settimanali, ascende da 3 a 4 dollari giornalieri. L'esodo degli emigranti italiani ha riversato nel regno una somma notevole dei loro risparmi e dal distretto di Yonkers N. Y., approfittando del cambio tanto basso i nostri connazionali inviarono in Italia somme rilevanti e quasi tutte alla Cassa di risparmio di Roma.

=✱=

La commissione militare degli alleati a Vienna

ZURIGO, 23.

La «Neue Zurcher Zeitung» è informata da Vienna che nei prossimi giorni arriverà nella capitale austriaca la Commissione militare interalleata incaricata di sorvegliare la formazione del nuovo esercito austriaco.

La Commissione sarà composta dal delegato francese generale Allier, dal generale inglese Grasset e dal generale italiano Zupelli.

Il delegato americano non è stato ancora nominato.

I giornali di Monaco sono informati da Vienna che in seguito alla decisione del Consiglio supremo di proibire al Vorarlberg il suo distacco dall'Austria per unirsi alla Svizzera, il Vorarlberg deciderebbe prossimamente di proclamare la propria indipendenza. Continuerebbe cioè a far parte dell'Austria, ma romperebbe con Vienna ogni relazione amministrativa.

x x x

Alla ricerca di Bela Kun

VIENNA, 22. — I quattro ungheresi internati che furono arrestati dichiararono che stavano studiando i luoghi per impadronirsi di Bela Kun e condurlo in Ungheria per esservi giudicato.

+✱+

I tedeschi e l'Italia

ZURIGO, 23. — Da qualche tempo si constata una crescente frequenza di corrispondenze e articoli pubblicati nella stampa della Svizzera tedesca, come in quella della Germania e dell'Austria, in cui si loda l'accoglienza cordiale che germanici ed austriaci trovano in Italia. In tutte queste comunicazioni vi è l'espressione della sorpresa e di un'intima soddisfazione.

La «Neue Freie Presse» pubblica una lettera di un tedesco tornato da un viaggio in Italia il quale, riferendo anche il parere di altri germanici incontrati, dice:

«Tutti convennero che il tratto della popolazione italiana è sempre amichevole e tale da facilitare il ritorno a relazioni cordiali. I circoli più autorevoli d'Italia cercano di favorire del loro meglio questa tendenza.

In modo pressochè analogo si esprime un collaboratore delle «Neueste Muenchener Nachrichten» in una interessante appendice.

Il 16 corrente il corrispondente S. da Milano della «Neue Zuercher Zeitung» pubblicava nel suo giornale un articolo dal titolo: «L'Italia è dessa favorevole ai tedeschi?» Egli osservava in primo luogo che un tedesco, il quale era giunto a Milano e prendeva dei rinfreschi in un ristorante, si sforzava di parlare in francese, per non essere trattato da nemico. Il cameriere rispose sorridendo in tedesco aggiungendo che questa lingua era attualmente in Italia la preferita fra tutti gli idiomi stranieri (?!!). Il corrispondente cita anche il caso di un escursionista bavarese che giunse a Genova nel suo costume nazionale e appena scese sulla banchina fu salutato dalle ovazioni dei marinai e dei facchini e dei ciceroni disoccupati (sic!). Il nuovo arrivato si avviò verso una trattoria e, presentatosi sulla porta sarebbe stato salutato con dei «salve» (!). Un terzo caso, che il corrispondente riferisce con riserva, sarebbe quello di un escursionista tedesco, salutato al suo apparire in un pubblico esercizio dal suono dell'inno imperiale eseguito da un pianoforte elettrico (nientemeno!!!).

Il popolo italiano fa molto bene ad accogliere gli stranieri da qualunque parte vengano, con la sua bella grazia e la sua cordialità. E' un tratto caratteristico superiore della Nazione italiana di non lasciarsi influenzare da sentimenti di odio e di vendetta. Non vi è niente che riveli maggiormente la nobiltà d'animo quanto l'atto di accogliere dignitosamente e cordialmente chi ci fu nemico.

Fatte queste premesse, è però opportuno di rilevare che in queste lodi fatte dalla stampa di lingua tedesca, per la buona accoglienza che i germanici trovano in Italia, vi è lo sforzo volontario o no di esercitare un'influenza sull'opinione pubblica italiana per allontanarla dai popoli dell'Intesa. Si vede chiaramente in tutti questi articoli una gioia manifesta nel constatare i dissensi che esistono fra l'Italia e qualcuno dei suoi Alleati. Non dimentichiamo che se ciò è perfettamente umano, questa voce non è però disinteressata.

E ancora non si deve dimenticare un altro fatto importantissimo.

Ad Innsbruck il partito monarchico della Germania ha fondato con un capitale di oltre sei milioni di marchi, un giornale quotidiano dal titolo «Alpenland», avente lo scopo di sostenere la politica dell'unione del Tirolo alla Baviera. E questo giornale è stato riconosciuto come l'organo della Associazione «Andrea Hofer», fondata allo scopo di ritogliere all'Italia l'Alto Adige per riunirlo al Tirolo settentrionale e quindi alla Germania. Fin quando il Tirolo apparterrà all'Austria tutti gli sforzi della Federazione «Andrea Hofer» (la quale trae le sue risorse essenzialmente dalla Germania e furono fatte in suo favore delle sottoscrizioni nelle principali città tedesche) saranno vani: ma dal giorno in cui il Tirolo venisse unito alla Germania è certo che la questione dell'alto Adige si presenterà sotto un aspetto tutto diverso.

Ne consegue che non bisogna credere che cessata la guerra siano scomparse tutte le ragioni e le cause di eventuali dissidi tra la Germania e l'Italia, e perciò sarà opportuno osservare la debita misura in tutto. Si riservi pure ai tedeschi ed agli austriaci un'accoglienza cordiale, è molto ben fatto: ma sarà pur necessario osservare le debite misure in tutto.

✱

I commenti al voto di sabato

ROMA, 23. — Il «Giornale d'Italia», commentando i 26 voti favorevoli al Ministero fra i quali vi sono i voti dei 13 ministri e dei 13 sottosegretari di Stato scrive:

«L'on. Nitti ha avuto col voto di ieri la facoltà di tirare innanzi per superare, com'egli aveva detto nelle sue dichiarazioni, le gravi difficoltà in cui si dibatte il paese; ma il Gabinetto non ha quella solidità, quella forza e quell'autorità che sarebbero necessarie in quest'aspro momento della vita nazionale; bisogna che esso si accontenti di evitare gli scogli, di attutire gli urti, di evitare le questioni spinose e di cercare sui vari problemi una soluzione mediana, magari empirica.

L'on. Nitti ha avuto il permesso del passaporto per il nuovo anno.

La «Tribuna» scrive: «Per questa volta, se la siam cavata, ma per questa strada non si può proseguire a lungo.

«L'«Epoca» crede che due uomini non han capito la situazione: Salandra e Giolitti, perchè i «rancori e le antipatie personali dovevano passare in seconda linea di fronte alla necessità di dare al Governo, autorità e forza per la difesa e per la ricostruzione».

L'«Idea Nazionale»: «Ieri l'on. Nitti ebbe quel tanto di maggioranza che serve a mantenergli la grave responsabilità del Governo e la realtà sulla quale egli o qualunque altro deve agire, cioè la realtà mondiale sulla quale l'Italia non può agire se non come nazione vittoriosa».

Sintomatico è il commento del cattolico «Corriere d'Italia», il quale dice che «la maggioranza è ottenuta dal Gabinetto, ma scarsa. D'altra parte occorre pensare che non è possibile credere che il Ministero potesse avere una votazione maggiore. I nostri amici, aggiunge concedendo fiducia al Ministero Nitti, non hanno inteso aprirgli crediti illimitati, nè d'altra parte intendono impegnarsi in modificazioni e restaurazioni ministeriali».

L'«Epoca» riferisce che un deputato riformista — del gruppo autonomo — così commentava il voto di ieri:

«Voto di perplessità, rispondente alla situazione della Camera; voto più di situazione parlamentare che di tendenza e d'indirizzo politico.

«Il Ministero sarebbe caduto se molti, «more solito», e fra questi parecchi di partiti d'opposizione, non si fossero «squagliati». Molti hanno votato favorevolmente, sperando che intanto i partiti si rinsaldino e la politica estera si chiarisca e la situazione interna si calmi e il successore alla Presidenza del Consiglio si designi più nettamente: ora non si vedeva il successore».

Il gruppo socialista autonomo in crisi

ROMA, 2. - In seguito al discorso di Labriola il gruppo socialista autonomo è in crisi. Sono già preannunziate dieci dimissioni e fra queste notevoli quelle degli onorevoli: Bonomi, Dello Sbarba, La Loggia, Pignatari e Reale.

=✱=

Per combattere l'abuso delle raccomandate

ROMA, 23. - Allo scopo di rendere più sollecito il lavoro e per combattere l'abuso delle raccomandate il Ministro delle Poste ha disposto che i reclami per conoscere l'esito di oggetti raccomandati ed assicurati di pacchi o di vaglia postali diretti nell'interno del Regno debbano avere corso in via ordinaria.

Lo sforzo finanziario dell'Italia per colmare la deficienza del grano

Nel discorso pronunciato alla Camera il 13 corrente l'on. Nitti tracciò un quadro impressionante dei sacrifici finanziari che l'Italia deve sopportare per acquistare all'estero il grano che è costretta ad importare per soddisfare le esigenze alimentari della Nazione. L'on. Murialdi ha ribadito lo stesso tema, destando pure viva impressione in tutti i settori della Camera, specialmente quando accennò al crescente fabbisogno ed alla diminuita nostra potenzialità di acquisto.

Noi, pure riconoscendo l'eccezionale, enorme gravità della situazione, dobbiamo rilevare che l'on. Nitti, forse involontariamente, forse per trarre un maggiore effetto dalle sue dichiarazione, è caduto in non lieve esagerazione.

Infatti, se sono esatte le cifre trasmesse dalla «Stefani», egli avrebbe detto che l'Italia deve importare nell'anno 24 mil. di q.li di grano, che è pagato dall'erario in media lire 130 al quintale, e ceduto ai consumatori a lire 60, con una perdita per lo Stato di lire 70 per quintale, ciò che importa un onere quotidiano di 8 a 9 milioni di lire. Queste cifre ripetute da tutti i giornali con commenti terrificanti, non furono mai smentite, ma fortunatamente il calcolo non torna. Basta invero una semplice operazione aritmetica per constatare che, in base ai dati soprariferiti, l'onere quotidiano è di 4 milioni e mezzo circa e non di 9. Non è a dire con ciò che l'onere sia lieve, anzi è così grave che non ha bisogno di essere gonfiato, e tanto meno dalla autorevole domanda del capo del Governo, la quale può influire a far rialzare i prezzi e ad affievolire le correnti del nostro credito, specialmente all'estero.

Esaminando le tabelle della nostra importazione, risulta che mai fummo costretti a procurarci dall'estero così colossale massa di frumento per sopperire ai bisogni della nostra alimentazione. Prima della guerra l'importazione del grano dall'estero era salita fino ad un massimo di 18 milioni di quintale; ora siamo arrivati a 2 milioni di quintali al mese e l'on. Murialdi avverte che occorreranno per la annata in corso non meno di 25 milioni di quintali per un importo di oltre tre miliardi!

Evidentemente è cresciuto il consumo, ma purtroppo è contemporaneamente diminuita la produzione nazionale.

Prima della guerra erano i nostri fornitori di grano, anzitutto la Russia e la Romania, in seconda linea la Argentina, l'Australia, l'India Britannica e gli Stati Uniti. Attualmente siamo quasi esclusivamente approvvigionati dagli Stati Uniti, dall'Argentina e dalle Indie; il nostro commercio granario colla Russia e colla Romania è completamente cessato.

Le recenti richieste dell'Europa hanno stimolato, negli anni testè decorsi, l'estensione della coltivazione del grano e l'aumento considerevole della produzione, specialmente negli Stati Uniti, cosicchè non è fortunatamente venuto a mancare il pane. Ma nei luoghi di produzione i prezzi crebbero rapidamente e con essi i noli ed i cambi, rincarando enormemente la merce nei nostri porti. Così si è venuta creando una situazione per cui aumenta quotidianamente il nostro debito verso l'America, e col vincolo finanziario la soggezione politica imposta dalla necessità del pane, che tutti vediamo come sa di sale.

L'orizzonte politico oscuro non permette di chiarire quali siano attualmente le condizioni precise della produzione granaria nella Russia, se cioè siansi riprese le coltivazioni, come già avvenne nella Rumenia, e se vadano ricostituendosi gli «stocks» in quelle contrade che erano il granaio di Europa. Certo è che un riallacciamento delle nostre relazioni commerciali colla Russia e colla Rumenia, con adeguati mezzi di trasporto, agevolerebbe notevolmente il nostro approvvigionamento e ci darebbe maggior sicurezza di provveder al nostro fabbisogno e di impedire un ulteriore rincaro del grano, specialmente di fronte alla nuova tendenza degli Stati Uniti di limitare la produzione per evitare che colossali masse di grano facciano improvvisamente rinvilire i prezzi.

Forse a ciò si pensa troppo poco, tanto poco da far sorgere il sospetto di intrighi di retroscena, tanto più se si riflette che l'Italia è attualmente il paese del mondo ove il grano è pagato più caro. Urge intanto accrescere quanto più è possibile la produzione interna per diminuire il nostro debito all'estero, e per la tutela della nostra indipendenza economica e politica. Ma per raggiungere questo risultato non bastano le querimonie e le declamazioni; bisogna agire con risolutezza e con un programma ben definito.

Noi non abbiamo molta fede nelle statistiche ufficiali, perchè conosciamo il metodo imperfetto con cui vengono raccolte; ma prendendole per quanto possano valere, vediamo chè esse, da molti e molti anni ci indicano una produzione complessiva che si aggira intorno a 48 milioni di quintali con sbalzi in più ed in meno dipendenti quasi esclusivamente dalle vicende meteoriche delle annate, ossia dal capriccio della natura.

L'ing. Giuseppe Zattini, capo dell'Ufficio di statistica agraria, in uno studio sopra questo argomento, scrive che l'influenza della stagione può solo attenuarsi col mezzo di una intensificazione delle cure culturali, che rendano meno aleatoria la produzione; e fra gli agronomi corre il detto che: il buon coltivatore non conosce cattive annate. Ma purtroppo i coltivatori volonterosi, perspicaci e sopratutto abili, non sono frequenti, ed è in gran parte questo il motivo per cui la produzione granaria in molte zone si mantiene scarsa.

Bisogna risvegliare le energie sopite e mettere alla portata dei coltivatori i mezzi della produzione. Ciò può solo ottenersi con provvedimenti che si adattino alle condizioni, alle esigenze delle singole località; poichè in alcune regioni basterà incoraggiare la produzione con premi, in altre occorrerà l'intervento più diretto dei pubblici poteri fino alla coercizione, ovunque gioverà fornire i concimi in abbondanza ed a buon mercato, poichè nella pluralità dei casi poco si produce, perchè poco o punto ci concima.

Ora questi ed altri provvedimenti non si possono nè ideare nè attuare da Roma ma devono studiarsi ed applicarsi da organi locali forniti di autorità e di mezzi. Egli è perciò che noi andiamo da tempo, nell'interesse della produzione e dell'industria agraria, insistendo per il decentramento dei servizi del Ministero dell'agricoltura e per la creazione di Consigli o Commissariati agrari provinciali o regionali, i quali provvedano all'istruzione agraria dei contadini per mezzo delle cattedre Ambulanti o di altri istituzioni, e svolgano sotto l'alta direzione del Ministero, opera assidua per modificare le condizioni d'ambiente nel senso più favorevole all'intensificazione del lavoro agricolo e della produzione.

Dicesi che l'on. Visocchi stia elaborando a questo scopo un disegno di legge e noi auguriamo sia sollecitamente discusso ed approvato, affinchè si cessi di fare dell'accademia intorno all'agricoltura, ma si provveda con energia e con intenti pratici a dare incremento alla produzione agreste per il decoro ed il benessere del paese.

Sebastiano Liseone

I prezzi continuano a rialzare

La nozione generica del pubblico che i prezzi proseguano, malgrado il progressivo ritorno all'economia di pace, nel loro inesorabile rialzo, è confermata dagli indici (index-numbers) sintetici che gli statistici costruiscono per riassumere in poche cifre il movimento dei prezzi dei gruppi più importanti di merci. Questi indici, di cui il più noto ed importante in Italia è quello costruito dal prof. Riccardo Bachi, hanno mostrato durante tutto il periodo bellico un quasi ininterrotto ed intenso incremento. Solo coll'intervenire dell'armistizio l'inesorabile prezzo parve arrestarsi: e gli indici dei prezzi dei principali mercati segnarono un inizio di ribasso che continuò nei primi mesi del corrente anno. Molti allora credettero veder confermata l'opinione che la fine delle operazioni militari dovesse segnare anche la fine del doloroso rincaro dei prezzi. Ma i fatti confermarono invece le previsioni di quei pochi che, come l'autore di queste note, avevano sempre affermato durante la guerra, in base all'esperienza delle grandi guerra del secolo XIX, che il rincaro dei prezzi non poteva cessare colle operazioni militari. E che era sommamente probabile che, dopo una temporanea oscillazione al ribasso immediatamente successiva all'armistizio, il rialzo dei prezzi avrebbe dovuto riprendere.

I dati che il Bachi ha ultimamente pubblicato confermano ancora queste previsioni. L'indice generale italiano confrontato col classico indice inglese dell'«Economist» dà negli ultimi mesi queste variazioni:

Indice totale dei prezzi

	Italia	Inghilt.
Gennaio 1919	412.7	265.9
Febbraio id.	406.4	263.9
Marzo id.	410.9	250.4
Aprile id.	415.7	262.4
Luglio id.	452.7	293.2
Agosto id.	461.9	295.6
Settembre id.	464.9	299.4
Ottobre id.	487	308.6

Come si vede l'incremento prezzi da marzo a fine ottobre, in Italia ed in Inghilterra appaiono approssimativamente nelle stesse proporzioni (circa il 19 per cento): ma è probabile che gli indici di novembre e dicembre accentuino le differenze a svantaggio dei prezzi italiani.

Il movimento dell'indice totale proviene però da andamenti diversi nei singoli gruppi di merci: In Italia i gruppi che negli ultimi mesi segnarono gli aumenti più cospicui furono quelli delle fibre tessili e dei minerali e metalli:

Indice prezzi

	fibre tessili	miner. e met.
Giugno	455.9	506.4
Luglio	483.2	508.6
Agosto	509.7	509.7
Settembre	517.9	530.7
Ottobre	601.9	562.1

Più lento è stato l'incremento o si verificarono ribassi nei prezzi dei cereali e carni, altre derrate alimentari o merci varie:

	Cereali carni	Altre derrate	Merci varie
Maggio	352.9	491.2	401.4
Giugno	384.5	501.8	396
Luglio	401.8	484.9	403.7
Agosto	399.1	513	402.4
Settembre	383.3	517.8	402.7
Ottobre	391.7	531.3	402

Quello che peggiora l'andamento dei mercati italiani in confronto ad altri maggiori è lo stato della circolazione: per quanto le cifre complete dei due ultimi mesi non siano ancor disponibili, si sa approssimativamente ch'esse sono notevolmente peggiorate. E' questo uno dei grandi punti oscuri del prossimo avvenire della economia italiana: ad esso devono dedicare il maggior interessamento e la loro volonterosa cooperazione tutti: uomini politici ed industriali, contribuenti e risparmiatori.

G. Borgatta

CRONACA DELLE PROVINCIE

Assemblea di agricoltori

presso l'Associazione Agraria Friulana per trattare i rapporti fra proprietari e coloni

Ieri mattina si riunirono nella sala maggiore dell'Associazione Agraria Friulana, moltissimi grandi e piccoli proprietari per uno scambio di idee sul momento attuale.

L'imponente assemblea s'ispirò al sentimento della forza dell'organizzazione agraria friulana a cui è dovuto ogni progresso agrario della nostra terra fino ad oggi; e l'assemblea si rivelò matura a tutti gli ulteriori perfezionamenti dei rapporti fra proprietari piccoli e grandi e coloni che i tempi nuovi dettano e a cui tutti tendono.

La relazione del Presidente

Il Presidente prof. Pecile ricorda come l'Associazione Agraria Friulana cercò in ogni tempo della sua lunga esistenza, di corrispondere alle necessità dell'agricoltura. Così durante la guerra dedicò l'opera sua a tutti i problemi attinenti all'agricoltura che da quelle speciali condizioni emanavano. Così durante l'esilio si preoccupò specialmente di far sorgere quella sede di Firenze dell'Associazione fra proprietari delle terre invase, alla quale specialmente spetta il merito di avere ottenuto la legge sui risarcimenti dei danni.

Rientrata in patria l'Associazione, dopo avere riordinata la propria sede, completamente devastata, si occupò delle questioni tecniche urgenti. Riordinò tutti i suoi servizi di acquisti collettivi di materie utili all'agricoltura, la propaganda, anche a mezzo della stampa, attrasse e diede ospitalità alla Motoaratura di Stato e fece sorgere l'officina per la riparazione delle macchine agrarie. Rimaneva una lacuna che si doveva colmare: intensificare, cioè, lo studio dei problemi economico-sociali dell'ora, nel campo tecnico, nel campo legislativo e nel campo sociale.

Nel campo tecnico occorre suscitare fervore di opere dirette ad aumentare e mettere in valore la produzione, necessita intensificare la produzione, occorre provvedere all'adattamento dell'agricoltura alle nuove condizioni della mano d'opera.

A proposito di che va ricordato che il Ministro Lloyd George richiamava l'attenzione degli agricoltori inglesi sulla necessità di mettere l'agricoltura in condizioni da resistere alle violente fluttuazioni degli altri paesi e parlava della necessità del credito agrario per lo sviluppo dell'industria agraria inglese. Altrettanto si potrebbe dire per noi: i problemi della produzione acquistano ora nuovi aspetti e devono rispondere a nuove necessità.

La nostra zootecnia, ad esempio, ha bisogno di essere nuovamente riordinata e fatta progredire non ostante quanto di pure urgente, ma ancora insufficente, finora è stato fatto.

In una parola, bisogna intensificare la produzione, perchè, ciò vuol dire creare benessere economico e lavorare per la pace sociale.

Nel campo legislativo bisognerà occuparsi del nuovo sistema di tassazione. Nei nuovi provvedimenti finanziari è erroneo l'accertamento del valore degl'immobili e produrrà delle sperequazioni e delle ingiustizie; tutti i cittadini dovrebbero concorrere equamente e con tutti i loro mezzi, ad aiutare lo Stato.

Vi è una sperequazione di trattamento fra industriali privati e Società Anonime, fra l'accertamento per i primi e per le seconde, favorendo queste col prendere per base dell'accertamento il valore commerciale dell'Azienda.

Rappresenta pure un pericolo per l'agricoltura, l'applicazione della legge sul patrimonio, in quanto viene a tassare i miglioramenti introdotti nell'azienda, ciò avrà per conseguenza di scoraggiare gli agricoltori disposti ad antecipare capitali per il miglioramento della loro industria. Occorrerebbe che la legge fosse congegnata in modo da non portare queste dannose conseguenze.

Bisogna seguire le questioni doganali che possono essere una seria minaccia per l'agricoltura, come lo dimostravano le recenti riunioni promosse dal Ministro dell'Industria, di agricoltori liberisti e industriali protezionisti, che fortunatamente si chiusero con la vittoria degli agricoltori.

Nel campo sociale si deve mettere attenzione alla intensificazione del movimento sindacale (sovietismo) che però non deve spaventarci eccessivamente, ma che deve essere seguito attentamente e possibilmente guidato. Il Soviettismo, come azione democratica per la partecipazione delle unioni sindacali all'opera di governo, non ha nulla di preoccupante. L'esempio della Germania, dove il sistema funziona, ci persuade a confidare. Si tratta in conclusione di una collaborazione tecnica col parlamento che può dare buoni risultati.

Nel campo agrario si deve aspirare ad una diretta e competente rappresentanza degli agricoltori che partecipi all'opera legislativa nel campo economico e sociale, che faccia sentire la sua voce nelle eventuali competizioni e che sia in grado di tutelare gli interessi collettivi degli agricoltori. Questa rappresentanza dovrebbe essere data a mezzo delle Camere di agricoltura, tante volte e inutilmente richieste.

In Italia il Partito popolare ed altri gruppi parlamentari hanno fatto voti per una legge sulle Camere di agricoltura. L'Associazione Agraria nostra che da oltre 20 anni propugna l'idea, anche a Firenze, durante l'esodo, si occupò di questo problema, mandando al Ministero, assieme al Comizio Agrario Fiorentino, ordini del giorno intesi ad ottenere una rappresentanza legale degli agricoltori.

Oggi la Francia ha già votato una buona legge in questo senso. Non accenneremo quei capi saldi della legge francese che rispondo perfettamente ai concetti che noi ci siamo formati di questa istituzione. Auguriamoci che si istituisca anche da noi, portando il desiderato decentramento nei riguardi delle provvidenze a favore dell'agricoltura.

Un argomento grave e delicato è quello che si riferisce ai contratti agrari. In questo momento sulla pubblica stampa si dibatte una polemica che sembra minacciosa.

Si parla anche della divisione delle terre, ma l'esempio datoci dalla Rumenia non conforta molto la tesi. Alla divisione delle terre è seguita in Rumenia una notevolissima diminuzione della produzione.

Intanto si seguono gli attentati al diritto di proprietà e questa deve pensare a difendersi, ma non con concetti di stasi conservatrice, ma con elemento di progresso e di produzione. In questo momento occorre dunque intensificare l'azione, sempre da noi perseguita, per la collaborazione fra le classi sociali e per il loro ravvicinamento.

La questione per noi non è nuova. Ricorderemo che fin dal 1903 abbiamo promosso un congresso di proprietari per lo studio dell'argomento del quale fu relatore il vice presidente avv. Capellari e al quale cooperò anche l'avv. Caratti.

Ricordiamo pure che quando l'Ufficio provinciale del lavoro si occupò dell'argomento, il Presidente dell'Ufficio sig. co. Zoppola volle sempre mantenere contatti cordiali coll'Associazione nostra e non dubitiamo che egualmente avverrà ora sotto la presidenza dell'egregio avv. Coren.

La nostra Associazione ebbe sempre di mira la collaborazione di classe perchè di essa fanno parte grandi e piccoli proprietari e coloni. E come per il passato l'accordo fu sempre perfetto, dobbiamo aspirare a tenere vivi anche nell'avvenire i legami che congiungono tutte le classi agricole.

Di fronte a noi vanno organizzandosi i coloni, i mezzadri, ai quali si vogliono unire anche i piccoli proprietari. Dobbiamo organizzarci anche noi e certo questi ultimi subiranno una maggiore attrazione verso la nostra organizzazione che non verso quella dei coloni.

Si sarebbe perciò pensato di costituire un nuovo ufficio, una nuova Sezione dell'Associazione Agraria. Una Sezione economica-sociale capace di un lavoro intenso di studio e anche di propaganda, che sia in grado di contrapporre una azione di ordinata evoluzione rapida all'azione di distruzione che si progetta.

E' necessario che il nuovo organismo mantenga sempre intorno a sè anche la piccola proprietà. Non v'è divergenza di vedute fra piccoli e grandi proprietari, quindi facile l'accordo.

L'Associazione Agraria Friulana, fedele sempre alle sue pure origini di collaborazione fra tutte le classi agrarie del Friuli, docile a tutti i voti che da ogni parte del Friuli agricolo le vengono espressi, vuole continuare nella sua missione di propaganda, di progresso agrario e di armonia sociale e si dichiara pronta ad accogliere tutte le proposte che da qualsiasi parte le perverranno, convinta di dover continuare, come è sempre stato suo uso, a lasciar libera espressione a tutti i suoi soci per la viva convinzione che le idee camminano, cercando di conoscerle e di discuterle.

La discussione, a cui presero parte tutti i presenti, si svolse elevata e pratica e condusse alla votazione unanime del seguente ordine del giorno:

«Gli agricoltori, riuniti in assemblea presso l'Associazione Agraria Friulana, dopo aver approvato con plauso i concetti esposti nella relazione fatta dal Presidente dell'Associazione stessa;

ritenuto che le sorti dell'Agricoltura esigono in questo momento una ampia opera di rinnovamento, tenuto presente il diritto e il dovere degli agricoltori di partecipare intensamente all'attuale movimento sociale ed economico del paese, l'opportunità di suscitare il fervore di sempre nuove iniziative, diretto a porre in valore la produzione agricola, come coefficente di benessere nazionale;

convinti dell'opportunità di portare un sempre più intenso e pertinace contributo nelle difficoltà dell'ora presente al riavvicinamento ed alla collaborazione delle classi agricole, eliminando per quanto possibile le ragioni di divisioni e di dissensi, cercando di unificare l'attività degli agricoltori, di renderla armonica e coerente di fronte allo Stato ed alla pubblica opinione;

persuasi che l'unico mezzo efficace per raggiunge gli anzidetti scopi sia fornito da un ordinamento che sappia intonarsi alle esigenze dei tempi nuovi e coordinare le direttive agli interessi generali del paese;

fanno voti perchè venga creata, in seno all'Associazione Agraria Friulana, un'altra Sezione, di carattere economico-sociale, efficacemente costituita, che sia in grado di esplicare un programma di ampia tutela e di diretta e competente rappresentanza degli interessi agricoli, in relazione alle necessità dell'ora».

Da MANIAGO

Sussidio alla Cucina Economia. Una lettera dell'onorevole Gasparotto. — Ci scrivono in data 22:

Con lettera che pubblichiamo in data 18 corrente indirizzata alla Sezione Combattenti di Maniago l'onorevole Gasparotto comunicava che il Ministero delle Terre Liberate ha finalmente concesso un sussidio per la locale Cucina Economica da lungo tempo insistentemente richiesto dai preposti a questo Comune.

Roma li 15 Dicembre 1919.

Caro Gasparotto,

Mi do premura di comunicarti che con provvedimento in data odierna ho disposto il pagamento di lire 5000 a favore della Cucina Economica di Maniago. Saluti cordiali. **Aff.mo Nava.**

Egregi Amici,

Prego prendere nota della presente. Mi è stato data conferma circa la ripresa dei lavori della ferrovia Sacile-Pinzano. Informatemi dello stato dei lavori. Sarò presto a salutarvi. **Aff.mo Gasparotto.**

Con vivo compiacimento prendiamo nota dell'attivo interessamento che l'on. Gasparotto rivolge alla costruzione della ferrovia Pedemontana. — Col suo autorevole e solerte appoggio la Sezione Combattenti di Maniago si sta pure adoperando perchè dal Ministero delle Terre Liberate vengano concessi nuovi lavori a lenimento della disoccupazione degli operai smobilitati di tutto il Mandamento.

Da CIVIDALE

Furto. — Ci scrivono, 22:

L'altra sera, nella villa del cav. Attilio Volpe, ignoti, penetrati nella rimessa, tentarono di asportare l'automobile, ma accortisi che l'impresa era difficile, si accontentarono di alcuni arnesi, di tre finimenti da cavallo, di coperte ecc. per un valore di circa lire tremila.

Mancato furto. — La decorsa notte, ignoti, penetrati nella casa di proprietà degli imprenditori signori fratelli Costantini ed aperto il portone, spinsero fuori l'automobile. Arrivati nei pressi della Stazione ferroviaria la caricarono di benzina per una lunga marcia. Senonchè, per un segreto della manovella, la macchina non si mosse. Allora l'abbandonarono.

I fratelli Costantini vi guadagnarono la benzina.

Il Mercato. — Il mercato d'oggi, animato, segnò un rialzo nei prezzi del pollame. Burro ed uova deficienti alle richieste.

Una discreta quantità di castagne venne incettata per esportazione, a prezzi vari.

Da PORDENONE

RIMANE SEPPELLITO SCAVANDO UNA FOSSA

Ci scrivono 22: — Un caso doloroso è avvenuto a Fontanafredda. Il contadino Sebastiano Zandonà stava scavando una fossa in un campo di sua proprietà. Lo scavo era giunto già a una certa profondità, quando il terreno cominciò a franare ai lati.

Il contadino dapprima, pare, non ci badasse, ma vedendo che il franamento aumentava, probabilmente avrà tentato di salire; però il movimento che fece per arrampicarsi deve avere prodotto la caduta di un ammasso enorme di terriccio che gli precipitò addosso e lo coprì completamente seppellendolo.

I famigliari non vedendolo rincasare, si recarono nel campo e scorgendo la fossa coperta fecero delle ricerche che portarono alla scoperta del cadavere del disgraziato contadino.

Faceva il suo comodo! Ci scrivono 23: Ieri verso le ore 20 un soldato del Reggimento Genova Cavalleria (4.o) s'introdusse nella camera da letto che si trova al piano terra, di certo Canton Antonio fu Angelo di Rorai Grande, trovando l'uscio semichiuso e mediante scasso di un tiretto dell'armadio chiuso ermeticamente senza chiave sottraeva da questo tre orologi dei quali due d'argento ed uno di nichel arrecando un danno di lire 150. Svegliato dal rumore prodotto nell'aprire il tiretto il Canton scorse un soldato intento appunto ad asportare gli oggetti e gli chiese allora alquanto sorpreso che cosa stesse facendo: Il ladro rispose: — Faccio i miei comodi.

A tale risposta il Canton balzò dal letto onde cercare di sbarrare al ladro la via d'uscita, ma il soldato con una mossa fulminea riuscì a sottrarsi. Avvertita subito l'autorità locale dei R.R. C. C. si procedette alle indagini e si riuscì a scoprire l'autore del furto. Si tratta del soldato Ardizzi Giuseppe di Giovanni della classe 1897, II.o Cavalleria, da Milano, il quale fu denunciato per furto essendo irreperibile.

Il sussidio ai disoccupati. — La commissione di avviamento al lavoro comunica:

«Tutti gli operai e le operaie che attualmente percepiscono il sussidio di disoccupazione sono invitate a produrre entro il giorno 30 corrente all'ufficio di collocamento (Corso Vittorio Emanuele II Palazzo Società Operaia) il libretto paga al corrente delle registrazioni dell'ultima ditta presso la quale erano occupati con l'indicazione del salario goduto. Gli operai e le operaie che non fossero in possesso di tale libretto dovranno presentare per lo stesso giorno una dichiarazione della ditta presso la quale erano ultimamente occupati donde risultino gli estremi di cui sopra. La mancata osservanza delle sopracitate norme implica la cessazione del sussidio».

Da TOLMEZZO

Sulla protesta per la mancanza di vagoni pel trasporto dei legnami. — Ci scrivono, 22:

Ieri si è riunito in Tolmezzo il Consiglio direttivo dell'Associazione industriale produttori e commercianti della Carnia, per esaminare la situazione che si è determinata in seguito alla sospensione dei lavori, avvenuta col 20 corrente e per esaminare qual'è lo stato delle pratiche che le autorità politiche e l'Amministrazione delle ferrovie hanno esperito fino a tutt'oggi per eliminare la nota mancanza di vagoni.

Dopo seria discussione circa le promesse dell'Autorità competente, su proposta del sig. Micoli Giuseppe venne deciso di riprendere i lavori e di diramare il deliberato alle ditte interessate per mezzo del seguente telegramma:

«L'Associazione fra gli industriali, produttori e commercianti della Carnia, tenendo in dovuta considerazione gli affidamenti dati dalle Autorità competenti, che verrà prontamente provveduto alla mancanza di vagoni e alle continue sospensioni di carico, ha deciso la ripresa dei lavori, prorogando il licenziamento degli operai, in attesa che le promesse vengano finalmente mantenute».

Non crediamo che con la presente deliberazione l'agitazione sia terminata; permane sempre nella popolazione della Carnia una grande sfiducia verso gli ordinamenti statali, determinata dal fatto che pur troppo tante promesse vennero fatte e nessuna mantenuta.

Su questo punto ci sentiamo in dovere di richiamare l'attenzione del Governo, perchè la Carnia, impoverita e martoriata dal nemico, col patrimonio forestale requisito su vasta scala durante la guerra, ha bisogno di trattamento equo, di aiuto sincero, in modo che l'operosità della popolazione carnica possa di nuovo esplicarsi e contribuire alla sana ricostruzione economica della Regione.

Gli industriali-produttori ed i commercianti, da parte loro, sono addivenuti alla presente deliberazione per far cessare il malcontento che si è determinato dopo la sospensione dei lavori nelle industrie; sono però decisi a continuare l'agitazione ed a condurla energicamente nel caso che le autorità responsabili continuino a turlupinare gli interessi di una Regione completamente abbandonata.

DA SACILE

Furto di ottomila lire. Ci scrivono 22: Uno o più ignoti, penetrati nella abitazione di tal Giuseppe Lazzari rubarono un portafoglio che conteneva un vaglia bancario di lire 8000.

Da FORNI AVOLTRI

A proposito dello sfollamento degli esercizi. — Ci scrivono, 21:

In risposta ad un articolo apparso sul n. 289 di questo giornale, si porta a conoscenza del lettore che, in seguito al sorgere del locale Circolo Ricreativo, sono rimasti sfollati gli esercizi ed osterie che venivano frequentati da coloro che ora frequentano il suddetto.

Mentre si fa un vivo elogio al sorgere di questi ritrovi, che oltre al mantenere salda la coesione ed i vincoli di amicizia dei singoli contribuenti, ha pure il beneficio di fornire ai soci le bevande (chiamiamole pure di prima necessità), a prezzi convenientemente limitati, si fa pure ammonimento che dette bevande siano date in quantità tale da non eccedere oltre il limite della moderatezza; in modo che quel sostentamento morale ed intellettuale indispensabile all'uomo, non degeneri in vizio, come quello dell'abitudine sfrenata al bere, che putroppo, con sgradevole rincrescimento, si nota in diversi di questi laboriosi operai.

—+✱+—

DA GORIZIA

Gorizia 22 Dicembre

LA «DEMOCRAZIA SOCIALE» RICOSTITUITA

Ieri alle ore 11, nella sala dell'Albergo «all'Angelo d'Oro» si ricostituiva — come già preannunciato — la «Democrazia Sociale».

L'adunanza era presieduta dal cav. prof. Camisig. — Diomede Benco portò l'adesione della «Democrazia Sociale» di Trieste e parlò sulle finalità del partito repubblicano.

Furono relatori sui diversi punti dell'ordine del giorno Desiderio Dentesano, il prof. Biagio Marin e il prof. Emilio Mulitsch.

Fra gli scopi propostisi dal partito sono da rilevarsi: Nella politica adriatica l'annessione incondizionata di Fiume e Zara e ampie garanzie per le minoranze nazionali raccolte entro i singoli stati.

Nella politica interna: il decentramento amministrativo, la lotta contro la burocrazia e la riforma scolastica.

Nel campo locale il mantenimento (salvo le modifiche imposte dal momento) degli ordinamenti amministrativi, l'ampliamento della politica ferroviaria, l'introduzione dei sistemi elettorali vigenti nelle leggi italiane, nuovi e più svelti procedimenti nelle pratiche per il risarcimento dei danni di guerra.

Si richiede pure una fraterna collaborazione con gli sloveni, sulla base del riconoscimento da parte di questi dello stato italiano, e perciò eguaglianza di trattamento, sotto tutti i riguardi, e le scuole ad essi competenti.

Sulla questione dell'atteggiamento di fronte agli altri partiti, si tratterà in una prossima riunione.

Dall'insieme appare che i nostri democratici sociali conoscano molto bene il pensiero degli onorevoli Bissolati e Salvemini nella politica estera mentre in quella interna seguono una strada migliore.

L'opera più meritevole però la faranno ove sapranno conoscere la necessità della concordia nazionale.

UN LABORATORIO-NIDO PER L'INFANZIA

Auspice il provvido Comitato nazionale d'assistenza, è sorto in questi giorni a favore della povera infanzia, un laboratorio-nido, con gentile pensiero, dedicato a S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

Il laboratorio-nido è accolto nelle eleganti baracche, ove vi era già collocato il ricreatorio «Regina Elena» sul piazzale del mercato d'esportazione.

IL CONCORSO GINNASTICO A VENEZIA

Nel maggio 1920 si terrà a Venezia il X Concorso ginnastico nazionale, bandito fra Associazioni federate, scuole, istituti, enti che coltivano l'educazione fisica. Non si dubita della più larga partecipazione da parte dei nostri sodalizi sportivi.

E con piacere poi si apprende che pure l'Istituto Tecnico intenda di allenare i propri allievi alle gare che vi si svolgeranno.

Da GRADISCA

Per l'offesa alle nostre valorose truppe. — Ci scrivono, 22:

Il «Lavoratore» nella sua edizione speciale di venerdì lanciava, al confronto del signor Nicolò Falbig una delle più gravi accuse, quella di aver qualificato le nostre truppe «più barbare di quelle austriache».

L'articolista sostiene che le nostre autorità si servono di questo tizio di modo che la sua casa è divenuta una succursale degli uffici governativi; sostiene in chiusa che questo individuo che offese nel modo il più grave le nostre valorose truppe è un avanzo del partito liberale ed anche amico di Mons. Faidutti e Buratto.

A queste asserzioni noi aggiungeremo che il Falbig, dopo Caporetto, andò a pregare protezione da un ufficiale austriaco, sostenendo di essere stato sempre un buon austriacante, sappiamo anche che teneva due bandiere giallo-nere e che voleva presentarsi a Carletto, ma il gerente Piccinini non glielo permise. Queste nostre aggiunte il corrispondente del «Lavoratore» potrà averle ignorate, ma non doveva ignorare che il Falbig era un assiduo socialista, sostenitore del primo giornale socialista che si pubblicò nel Friuli, nel quale si divertiva a far stampare degli epiteti ingiuriosi a carico di cittadini onesti e per questo ebbe un processo per diffamazione e che prima di divenire socialista, fu il braccio destro del candidato del governo austriaco, il defunto cav. Buiatti, contro i liberali del Friuli.

Da ciò il corrispondente del «Lavoratore» potrà convincersi che non si tratta di un avanzo del partito liberale, come lui vuol passarlo, ma che si potrebbe benissimo dire, di quello socialista, ma noi, per essere imparziali, diremo.... di ogni colore...

Questo ci promova di rilevare, raccomandanto alle nostre autorità di non servirsi di questi individui, perchè possono correre il rischio di farne ancora più grosse di quelle del negare i passaporti a cittadini onesti, rilasciandoli, invece, ai confidenti della cessata polizia austriaca. **X.**

CRONACA CITTADINA

Il regolamento per il riposo festivo dei giornalisti

Ecco il testo del regolamento per l'applicazione del riposo festivo:

«Art. 1 Del 1 gennaio 1920 tutti i giornali devono pretermettere ogni settimana un numero di tutte le loro edizioni.

«Art. 2 — I giornali che escono nel mattino sospenderanno la pubblicazione nelle prime ore del mattino della domenica e le riprenderanno nelle stesse ore del martedì. Alla domenica i giornali non potranno pubblicare che una sola edizione in ogni città ed in modo che la compilazione del giornale sia terminata alle ore 5 antimeridiane, dalla quale ora fino al pomeriggio del lunedì, e cioè fino a quando i giornali non abbiano ripreso il loro lavoro ed il loro turno normale, non è permessa la pubblicazione di alcun giornale anche non quotidiano, di alcuna edizione, sia normale che speciale per avvenimenti imprevisti, di alcun supplemento e di alcun bollettino di qualsiasi genere.

«Art. 3 — I giornali che escono nelle ore meridiane e pomeridiane sospenderanno la pubblicazione il sabato per riprenderla alla stessa ora del lunedì.

«Art. 4. — Non è consentito per nessun motivo di fare edizioni straordinarie nel periodo di tempo in cui per gli articoli precedenti è sospesa l'edizione principale.

«Art. 5 — Nel pomeriggio della domenica fino al lunedì mattina non è permessa la vendita di nessun giornale».

IL LUNARIO

della Società Filologica Friulana

Il primo gennaio uscirà il bel lunario a scopo di propaganda della Società Filologica Friulana.

Il lunario sarà di formato tascabile, consterà di 64 pagine, sarà tirato in molte migliaia di copie e avrà tre distinte edizioni: una, numerosissima in carta comune, che sarà data ad eccezionale buon mercato; un'altra di 1000 copie in carta distinta, e finalmente una terza, di gran lusso, di soli 100 esemplari.

La prima tiratura dell'edizione economica sarà di copie 10.000.

Il ricavato della vendita dell'almanacco e della «reclame» andrà a totale beneficio della Società Filologica.

Facciamo presente:

1.o che la parte astronomica è stata appositamente curata per il meridiano di Udine da un valente studioso,

2.o che il calendario è stato compilato sulle fonti esatte e non, come di solito negli almanacchi, copiato;

3.o che conterrà tutte le indicazioni utili che si possono esigere per la provincia in simili pubblicazioni.

Ma la parte più interessante ed originale sarà la parte letteraria; i lettori vi troveranno più di una ventina di poesie, adatte ai singoli mesi, fra le migliori dei poeti contemporanei. Vi si notano i nomi di Pietro Corvatt, Enrico Fruch, Antonio Bauzon, Giovanni Lorenzoni, Giovanni Del Puppo, Ercole Carletti (Ginorio), Francesca Nimis Loi, Bindo Chiurlo, Domenico Del Bianco, ecc.

V'è anche un valoroso morto per la patria; il pittore-poeta Vittorio Cadel di Fanna e d'altri morti due soli, scelti per speciali ragioni, il Bonini e Federico Comelli di Gradisca con una bellissima poesia, sconosciuta, del 1855.

I rivenditori delle città di Udine e Gorizia, e rispettive provincie, potranno chiederne copie (precisando l'edizione e il numero) alla Direzione della S. F. F. presso la Civica Biblioteca di Udine, oppure a Udine stesso presso la libreria Carducci (Piazza Venti Settembre) e a Gorizia presso la Libreria Paternolli (Corso Verdi).

Un concorso all'amministrazione delle imposte dirette

Con decreto ministeriale del 29 novembre 1919 è stato bandito un concorso per 134 posti di applicato nella Amministrazione Provinciale delle impote dirette sui redditi. Le domande corredate dai documenti di rito dovranno essere presentate all'Intendenza di Finanza non più tardi del 15 gennaio p. v.

Per maggiori schiarimenti gli aspiranti potranno rivolgersi all'Agenzia del proprio distretto o all'Intendenza stessa.

Per il 24 dicembre

La Presidenza dell'Unione Studentesca Friulana, organizzatrice dello spettacolo promutilati che, come è noto, si darà il 24 dicembre p. v. al Teatro Sociale, ci comunica:

I sigg. possessori delle poltrone e posti riservati sono pregati di comperare o di mettere a disposizione del Comitato i posti loro spettanti, dato lo scopo altamente benefico. Gli aderenti sono pregati di passare al Camerino del Teatro, dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

Il Comitato ringrazia anticipatamente.

La questione delle farine

L'egregio sig. Pietro Magistris ci manda questa replica sulla questione delle farine per il pane, che giustamente difende la sua Ditta, portando le cifre e chiedendo una regolare inchiesta:

Udine, li 23 dicembre 1919

Preg. Sig. Direttore,

Sono certo che Ella, per cortese dovere di ospitalità, e per mantenere integri i diritti dell' accusato, vorrà compiacersi di osservare, per conto mio, s'intende, alla Commissione Amministrativa del Forno Municipale, quanto mi spiaccia non essermi mai saputo convincere dell'opportunità di battere la sella quando il cavallo scappa, oppure di cercare il pelo nell'uovo, quando si corre il rischio di salvare il pelo e di perdere l'uovo!

Col mio paragone fra industriali e professionisti ho di già protestato contro quel conglomeramento di persone e di dati che la Commissione si compiace ribadire, scrivendo che il 13 corrente (si noti la data) l'analisi del Laboratorio Chimico di Agraria diede i risultati «presso che identici per tutti i mugnai».

Dato l'abburattamento all' 85 per cento, il 12 al 16 per cento circa di crusca nella farina è quantità normalissima, nè i mugnai sono causa se tutti noi veniamo trattati alla stregua di animali ruminanti. Il frumento dà il glutine che possiede a seconda delle sue qualità organiche, tanto quanto la botte non può dare vino diverso da quello che contiene. In quanto agli elementi di mais, devo pregarla di tener conto che il granone, libero dalla requisizione costa molto di più e rende assai meno farina, di quanto costa al mugnaio il grano assegnatogli dal Consorzio, ed io non posso, per le chiacchiere del Forno Municipale, decretare una patente di imbecillità, o peggio, per la ditta G. Muzzati Magistris e C.

Dai registri di carico e scarico della Ditta risulta incontrovertibile la osservanza da parte del Molino degli ordini del locale Consorzio, e risulta che nell'ultimo periodo (23 settembre-4 novembre) si macinò solo frumento, appunto perchè il Consorzio, con sua lettera n. 3779 del 4 ottobre scriveva alla Ditta: «Mancando di disponibilità, vi autorizziamo a macinare senza miscela, fino a nuova disposizione».

Dal 4 novembre venne iniziata la miscela col 10 per cento di segala, appunto per istruzioni ricevute dal Consorzio, con lettera n. 4192 del 29 ottobre p. p.

Il Forno non risponde se l'obbligo della miscela riguarda solo i mugnai e non anche i fornai; io insisto perchè si proceda ad una regolare inchiesta e mi riservo di provare, occorrendo, nel modo più assoluto, che la farina del Molino della Ditta G. Muzzati Magistris e C., per merito del razionale sistema di macinazione, possibile soltanto negli stabilimenti d'importanza e provvisti di macchinario moderno, all'analisi darà i seguenti risultati:

colore: piuttosto oscuro;

crusca: dal 12 al 16 per cento circa;

sostanze terrose inerti: quantità zero;

glutine: di qualità corrispondente al frumento che si macina;

presenza di elementi di segala: 10 per cento;

elementi di mais, zero.

Ossequi.

Pietro Magistris.

L'albero di Natale

AI SOLDATI DEL PRESIDIO

Nella ricorrenza della Festa di Natale è stata organizzata al Deposito dell'8.o Reggimento Alpini una festa pei soldati del Presidio di Udine; essa, da quanto sappiamo, riassumerà un divertente programma, che avrà inizio alle ore 15, consistente in giochi militari, estrazioni di premi, concerto musicale e cinematografo.

Tale festa è patrocinata dal locale Comando di Presidio, e coadiuvata con particolare zelo dal Comando del l'8.o Alpini, ufficio distrettuale e gentili personalità di Udine, vi prenderanno parte soldati di tutti i corpi del presidio.

Auguriamo a questa simpatica manifestazione il migliore successo, specie in considerazione del suo scopo così squisito e patriottico.

Industrie che sorgono

Con compiacenza apprendiamo che la ben nota Impresa Edile Lodovico Vidussi e F.lli con cantieri nella Frazione di Cussignacco, già centro di varii Stabilimenti industriali, con solerzia degna d'encomio in questi giorni diede inizio ad una nuova importante industria, per la lavorazione del legno a forza elettrica con macchinari ultimo sistema, dove così troveranno lavoro parecchi operai.

In momenti così difficili dobbiamo tributare all'Impresa Vidussi le meritate lodi e prosperi affari.

LEGA NAZIONALE PER I COMBATTENTI

CONCORSO per l'aggiudicazione di N. 15 assegni di lire 1000 ciascuno

per la frequenza dell'officina scuola capi d'arte industrie meccaniche in Roma.

L'Opera Nazionale per i Combattenti istituisce a favore di reduci di guerra residenti fuori di Roma, già avviati all'arte del meccanico, N. 15 assegni di lire 1000 ciascuno in corrispondenza di oltrettanti posti di allievo capo-operaio vacanti presso l'«Officina Scuola Capi d'Arte Industrie Meccaniche in Roma».

Gli assegni si intendono conferiti a integrazione del salario che l'Officina Scuola corrisponde a tutto il personale in rapporto al grado di capacità professionale da ciascuno posseduto e verranno corrisposti in 12 rate relative ai dodici mesi di proficua frequenza della Officina Scuola. La prima rata di lire 160 verrà corrisposta all'atto dell'aggiudicazione dell'assegno.

Il concorso è regolato dalle seguenti norme:

1.o) Gli aspiranti dovranno far pervenire in piego raccomandato all'Opera Nazionale per i Combattenti, Ufficio educazione e avviamento professionale, (Roma, Via Nazionale 200), una domanda in carta libera corredata dai seguenti documenti:

a) congedo militare o documento equipollente; — b) certificato di lavoro o altro documento dal quale risulti che il richiedente, prima della chiamata alle armi, esercitava l'arte del meccanico o aveva iniziato il tirocinio relativo; — c) certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune di residenza o da chi ne fa le veci; — d) stato di famiglia; — e) certificato del Sindaco comprovante le disagiate condizioni economiche del richiedente.

2.o) I concorrenti provvisti di polizza di assicurazione dovranno indicarne gli estremi nella domanda e dichiararsi pronti a vincolarla a favore dell'Opera Nazionale per i Combattenti.

3.o) Saranno titoli di preferenza, oltre alle comprovate specifiche attitudini per l'arte del meccanico: a) i meriti militari; — b) l'aver conseguito la licenza elementare; — c) svolgere la propria attività di lavoro nel Mezzogiorno o nelle Isole; — d) l'essere provvisto della polizza di assicurazione di cui all'articolo 2.

4.o) Non si prenderanno in considerazione le domande che perverranno all'Opera Nazionale oltre il 10 gennaio 1920.

Per il Natale dei poveri

Il sig. Prefetto comm. Masi ha trasmesso alla nostra Congregazione di carità la somma di lire 5000 da distribuire, parte in piccoli sussidi ai poveri nell'imminenza delle Feste Natalizie, e parte in buoni delle Cucine economiche.

In conformità al desiderio espresso dal sig. Prefetto, la Congregazione ha effettuato in questi giorni la distribuzione dei piccoli sussidi, beneficando circa 300 famiglie. Il giorno di Natale, poi, presso la nostra benemerita Cucine Popolare, sarà distribuito un pranzo speciale a 300 persone sole sprovviste di mezzi di sussistenza.

La Congregazione di Carità, a nome di tutti i beneficati, porge all'Ill.mo Sig. Prefetto i più vivi e sentiti ringraziamenti per la cospicua erogazione veramente provvidenziale in questi momenti di tante penose miserie.

Una nuova Lega operaia

Domenica, 21, nei locali della Camera del lavoro, venne tenuta una assemblea tra pastai, panettieri e mugnai, con un intervento numerosissimo di operai ed operaie, per formare la nuova Lega panettieri, pastai e mugnai. L'avvocato Turco tenne un breve discorso.

Neo dottore

L'altro giorno, presso l'Università di Bologna, si laureava in giurisprudenza, con splendida votazione, l'egregio e distinto giovane sig. Italo Virotta della nostra città.

Vivissime congratulazioni.

NELLA SEZIONE DEI MUTILATI
Elezioni delle cariche

Si è riunito ieri sera per la prima volta il nuovo Consiglio della locale Sezione eletto nell'assemblea di domenica scorsa.

Ad unanimità di voti furono proclamati eletti a Presidente il rag. Caldara, vice presidente il signor Gubiotti, segretario il signor Pirona, Economo l'avvocato Zoratti.

UN'AUTOMOBILE DELL'8. ARMATA SPARITA

Lunedì a sera un giovanotto elegante entrò nell'atrio del palazzo Kechler ove ha la sua sede il Comando dell'VIII.a Armata, salì sopra un'automobile «Fiat» tipo 2 N. 50090, la mise in moto prima lentamente e poi con discreta velocità e s'allontanò, nè più vi fece ritorno.

Beneficenza

A favore della Società Protettrice dell'Infanzia: In morte di Ida Carnielli Misani: Geometra d'Orlandi Pietro e Famiglia lire 10.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale
Serata d'addio della comp. Chiantoni

Alla presenza del solito numerosissimo pubblico la compagnia del cav. Amedeo Chiantoni ha ieri sera con il «Duello» la commedia di Ferrari, chiuso il suo fortunato ciclo di rappresentazioni. Gli applausi furono calorosissimi ad ogni atto diretti a tutti i bravi esecutori.

Questa sera avrà luogo l'annunciata serata di beneficenza promossa dagli studenti con «Scampolo» di Nicodemi. Il teatro è quasi totalmente venduto.

*

Dopo domani sera debutto della primaria Compagnia d'operette Mauro N. 1.

Teatro - Varietà Ambrosio
(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Pubblico scelto e numeroso, attratto certamente dallo splendido programma preannunciato, ha gremito per tutta la serata questo ritrovo. — Nella briosa commedia «Pipetto servo per caso» hanno lavorato, molto bene affiatati, gli artisti del varietà; un bravo al Bruni che nella maschera di Pipetto riesce oltremodo simpatico e spiritoso. — Il cav. Lunard ha lavorato ieri sera in modo impareggiabile: le sue prestigitazioni e gli esercizi di ipnotismo e di illusionismo davvero sorprendenti, sono stati coronati da calorosi e interminabili applausi. — Serrutini nella sua inarrivabile verve fu insistentemente applaudito e richiesto di bis. — Tani è superiore ad ogni elogio, anche lui, a richiesta degli spettatori, dovette ripetersi parecchie volte. — Questa sera quattro nuovi debutti fra cui la celebre eccentrica napoletana: MARINELLA.

Teatro Cecchini
(Via Cavallotti)

Una vera folla invade ogni giorno questo cinema, attratta dalla bellissima film americana «REVENGAR di cui si proietta questa sera il 5 e 6 episodio: «Il Boxeur invisibile» e «La collana del Rajach». Queste parti sono dense di avvenimenti sempre più originali e bizzarri con dei momenti di grande drammaticità che impressionano e destano continuo interesse e curiosità.

RECENTISSIME

La situazione in Serbia
LE BOCCHE DI CATTARO E L'ITALIANITA'

ZARA, 22. Notizie telegrafiche ai giornali Jugoslavi del partito popolare informano che il Consiglio dei Ministri di Belgrado è deciso a prorogare di due giorni la convocazione del Parlamento. Altre notizie dicono che si lavora per preparare la smobilitazione delle truppe. Sempre secondo notizie di fonte democratica, attualmente si minaccerebbe un colpo di stato della repubblica, per il caso che il potere abbia a rimanere nelle stesse mani.

A causa dell'enorme attività dei contrabbandieri sul Danubio, l'approvvigionamento di Belgrado è in pericolo. Il ministro è deciso a proibire la libertà del commercio di generi alimentari.

Si va accreditando la voce secondo cui il cambio della valuta si effettuerà a febbraio eguagliando un dinaro a 4 corone. I nuovi biglietti porteranno su una faccia stampato: 10 dinari e sull'altra 40 corone.

Sintomatico è un articolo del giornale «Zivoot» di Spalato, secondo cui le Bocche di Cattaro vogliono staccarsi dalla Jugoslavia. Il giornale non precisa come potrebbe avvenire la separazione. Esso rileva la necessità di coltivare in Dalmazia la lingua italiana. Il «Zivoot» scrive che la costa dalmata è legata e non da ieri alla coltura italiana e che i dalmati, quelli che ancor oggi si chiamano così, in date circostanze hanno necessità di conoscere la lingua e la letteratura italiana. Ed è naturale — dice — che ciò debba essere tenuto in considerazione anche prima della definitiva regolarizzazione del problema scolastico; perchè mentre è probabile che le scuole bosniache introducano la lingua e cultura tedesca e mentre è certo che così faranno le scuole private; è certo che nè le scuole serbe nè le scuole bosniache daranno posto alla lingua italiana; ed è viceversa evidente che noi non potremo mai allontanare l'italiano da tutte le scuole. — Così siamo convinti, aggiunge, che questo nostro idioma jugoslavo dovrà essere appreso dalla sponda dirimpetto.

Il nuovo indirizzo
DELLA NOSTRA MARINA

ROMA, 23. — Nelle adunanze che il Collegio degli ingegneri navali e meccanici tenne ultimamente a Venezia, il gen. Rota, del Genio navale, presentò una memoria assai interessante che illustra certe questioni tecniche della nostra marina da guerra, presentatesi nel conflitto mondiale.

Il generale Rota fece osservare che il conflitto europeo colse l'Italia mentre era intenta a preparare il rinnovamento del suo materiale navale, principalmente con la costruzione delle quattro grandi navi tipo «Caracciolo». Ma non appena le lezioni della guerra fecero comprendere che la via da percorrere dovesse essere un'altra, fu subito disposto per la sospensione di queste costruzioni, concentrando ogni attività nella preparazione del naviglio leggero, quale era richiesto dal carattere della lotta.

Così venne disposto per la preparazione e l'approntamento di esploratori e di cacciatorpediniere, e poichè la necessità di intensificare le crociere e quindi di moltiplicare le unità ad esse destinate, portò all'impiego dei motoscafi, s'intraprese un lavoro inteso ad accrescere la potenza dei motori ed a perfezionare le forme degli scafi.

Per tal modo la Marina, che nell'estate del 1915 non aveva che due «M. A. S.» da 12 tonnellate, di tipo difensivo, si provvide rapidamente di uno stuolo di queste piccole e utili navi.

Così pure, si sentì vivissimo il bisogno di sommergibili, poichè l'armata italiana ne era scarsamente provvista. Per soddisfare alle necessità della difesa dell'estuario veneto, e altresì allo scopo di concorrere all'attacco, anche dalla parte di mare, di determinati obbiettivi dell'Alto Adriatico, si pensò all'adozione di pontoni armati e perciò si provvide dapprima ad installare artiglierie di vario calibro su galleggianti già esistenti, poi si venne alla costruzione di appositi galleggianti che furono muniti di artiglierie di grossissimo calibro, fino al «381», passando dai tipi «Faà di Bruno» ai tipi «Grappa».

La relazione del generale Rota prosegue additando la necessità di proseguire nelle costruzioni di navi leggere, della quale si terrà conto anche nelle nuove costruzioni per la marina da guerra.

Quanto costano alla Germania
gli eserciti alleati di occupazione

BERLINO 22. — Il giornale «Neue Freie Volkszeitung» dice che l'armata inglese di occupazione conta attualmente sul Reno 325 mila uomini; le spese di occupazione che sono a carico della Germania sono state calcolate a 153 milioni di lire sterline ciò che rappresenta la bella somma di tre miliardi di marchi.

La Germania è tenuta a pagare questa somma in oro. Il giornale aggiunge che questa contribuzione di guerra rappresenta esattamente il terzo del bilancio inglese per la sua armata.

Non si conosce ancora la somma per le spese di occupazione da parte della Francia; in ogni caso esse saranno elevate più di quelle inglesi.

STELLONCINI

Le ferrovie francesi sono un covo di ladri. Si calcola che in media, su ciascuna delle reti, siano scomparse in questi ultimi anni merci per 25 milioni di franchi. In un anno sono stati arrestati 1400 agenti, si tentò di stabilire nelle stazioni dei grandi proiettori che funzionavano tutta la notte da un posto elevato per illuminare i binari e riconoscere i carri e sorprendere i movimenti dei ladri; si sono create delle speciali polizie ferroviare.

Ora si è pensato anche ai cani. Lo Stato ha già provveduto con parecchie migliaia di cani addestrati particolarmente a fare la ronda ed a vigilare i luoghi cintati, a salvaguardare i magazzini militari, negli aerodromi, nei depositi creati durante la guerra e poichè i risultati sono stati eccellenti pare che il ladro abbia più paura del cane, il quale azzanna sicuramente, che non della sentinella che può non vedere o non udire o sbagliare il colpo del fucile. Le Società Ferroviarie hanno deciso di ricorrere anche esse ai cani. Sulle reti dello Stato funziona già una squadra canina e le Società private si preparano a fare altrettanto, anzi una di esse ha ideato di impiantare un'organizzazione completa sul tipo di quella dell'esercito.

*

Cuba si avvia a diventare meta di allegro pellegrinaggio per i ricconi di America. Ogni sabato è un esodo di Americani verso l'amenissima isola, che è l'unico lembo di terra vicina agli Stati Uniti dove sia ancora possibile darsi alle equivoche follie dell'alcool, senza sfidare i rigori della legge. Si annunzia ufficialmente che nelle ultime tre settimane negli Stati Orientali 86.000 cittadini hanno chiesto il passaporto per Cuba e che una volta ottenutolo l'hanno adoperato in media tre volte. Tutto ciò rappresenta una insperata provvidenza per gli abitanti dell'isola, che si preparano a costruire grandi alberghi di lusso e birrerie colossali e a organizzare gare ippiche e altre attrazioni del genere. Ma i proibizionisti hanno già iniziato nei giornali una campagna contro le concessioni dei passaporti per Cuba, salvo che per motivi di affari urgenti o di famiglia.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 1.45 — 7.25 — 11.17 — 17.45 — 18.40.
Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — 17.2 per Gorizia — 19.35.
Udine-Tarvisio: 5 — 6.15 — 14.35 — 18.30.
Udine - Cividale: 7 — 11.30 — 18.8.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.40 — 11.20 — 16.17.
Cividale - Caporetto: 8.20 — 18.44.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.30 — 16.30 — 20.50.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 4.10 — 10.2 — 13.42 —18.2 — 23.22.
Trieste - Cormons - Udine 7.45 da Gorizia — 10.30 17.20 — 21.50.
Tarvisio-Udine: 9.54 — 16.10 — 22.16 - 23.17.
Cividale - Udine: 8.40 — 14.30 — 20.30.
Caporetto-Cividale: 7.55. — 18.25.
Portogruaro-Cervignano - Udine: 9 — 14.30 — 19.55.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.[illegible] — 13.55 — 19.10.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19,25.
Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18,30 — 20,30 — festivo 21,30.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenze da: Udine: 8.45 — 11.55 — 14.55 — 17.50.
Partenze da San Daniele: 7.5 — 11.35 — 14.35 — 18.15.

TAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Partenze: Da Tolmezzo ore 7, 12, 18, da Paluzza ore 5.30, 8.45, 15.30.
Arrivi: A Tolmezzo ore 6.40, 9,55, 16.40 — A Paluzza ore 8.15, 13.15, 19.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.
Partenze da Maniago: ore 12 — 19.
Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

Servizio automobilistico

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.
Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45
Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18. — 16.45.
Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 9,45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.
Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

Servizi automobilistici Gorizia
Ing. F. Ribi e C.i

ORARIO INVERNALE

LINEA GORIZIA - CERVIGNANO

7.— 12.30 p. Cervignano a. 10.20 18.35
8.30 14.— a. Gorizia p. 8.45 17.—
In coincidenza coi treni diretti.

LINEA GORIZIA - POSTUMIA

7.— 16.30 p. Gorizia a. 9.45 19.15
8.30 18.— Aidussina 8.30 18.—
8.45 18.15 Vippacco part. 8.— 16.—
10.30 —— a. Postumia p. —— 14.—
In coincidenza coi treni ed autocorriere per Longatico e per Trieste.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.10
» supera L. 10 e non	» 50	» 0.25
» » » 50 »	» 100	» 0.50
» » » 100 »	» 250	» 1.—
» » » 250 »	» 500	» 5.—
» » » 500 »		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.